

«Con i risparmi di spesa giù le tasse sul lavoro nel 2014»

►Cottarelli: «Sulla spending review coinvolgeremo tutti ma niente tabù» ►«Pubblico impiego, basta tagli lineari obiettivo mobilità e dirigenti-manager»

NEL PIANO FUSIONI RISTRUTTURAZIONI E SINERGIE SENZA RIDURRE I SERVIZI CON I SINDACATI INCONTRI MENSILI L'INTERVISTA

ROMA Nel suo ufficio al **ministero dell'Economia**, luminoso ma decisamente sobrio, Carlo Cottarelli parla del lavoro di commissario alla spesa pubblica mescolando cautela e ambizione. Una buona parte dell'ambizione è certamente nei 32 miliardi indicati come obiettivo di risparmio da qui al 2016.

«I 32 miliardi rientrano in un indirizzo politico molto importante ma soprattutto sono un obiettivo preciso, non solo quantitativo. Il grosso dei risparmi andrà a ridurre la tassazione, in particolare quella sul lavoro, a portarla in linea con media paesi euro riducendo il gap di competitività».

Le prime riduzioni fiscali si vedranno il prossimo anno?

«Ci aspettiamo risparmi consistenti e significativi già nel 2014 e poi nel 2015 e nel 2016. Non abbiamo un numero preciso per il prossimo anno ma sarà più del miliardo e mezzo di cui ho sentito parlare. Certo le decisioni politiche saranno prese a metà 2014 e dunque anche l'effetto sarà in proporzione».

Di spending review si parla da tempo ma con risultati finora molto parziali. Perché le cose dovrebbero cambiare?

«Ci sono due grosse differenze rispetto al passato. Come dicevo, c'è un obiettivo e un annuncio pubblico su come i risparmi saranno uti-

lizzati, per cui non si vedranno più solo i costi dei tagli ma anche i benefici. L'altra differenza è che questo non è l'esercizio di un uomo solo al comando, o di dieci persone. Si tratta di coinvolgere l'intera pubblica amministrazione a partire dalla Ragioneria generale dello Stato con la quale lavoriamo in stretto contatto. Se la revisione della spesa cercassi di farla io, come esterno che viene da Washington, mi scontrerei con l'ostilità delle amministrazioni, invece lo scopo è responsabilizzarle. Con il mio team saremo in tutti i gruppi di lavoro per fare in modo che vadano nella stessa direzione, poi se ci saranno problemi li sollevò nel comitato interministeriale a cui io riporto».

Non teme l'instabilità politica?

«Io ho un incarico di tre anni e sono un tecnico: mi focalizzo sul mio lavoro».

Una parte della revisione della spesa riguarda il pubblico impiego. Che però negli ultimi anni un contributo l'ha dato, con il blocco dei contratti e del turnover...

«Il pubblico impiego è un tema estremamente importante ma ce ne occuperemo in stretto contatto con i sindacati, con incontri mensili. È noto che in alcune aree c'è scarsità di lavoratori anche per problemi di invecchiamento, in altre un eccesso: da qui l'importanza della mobilità del lavoro. Ma a questo settore si applicherà il principio generale della spending review, dunque nessun taglio lineare. Certo i 32 miliardi da qualche parte dovranno venire, però per ora non c'è alcuna presunzione né sulla ripartizione dei risparmi tra i vari settori né sulle modalità con cui ottenerli».

Non sarà facile parlare di sinergie tra Polizia e Carabinieri o disboscare la giungla delle società partecipate locali.

«I tabù dovranno essere superati. Nel piano lavoreremo senza dubbio a fusioni, ristrutturazioni, sinergie possibili senza ridurre l'efficienza dei servizi».

E come vi rapportere con un'altra missione impossibile della politica italiana, l'abolizione delle Province?

«Sulle Province c'è una legge che sarà il nostro punto di partenza: in quest'area si è già risparmiato ma ancora qualcosa si può certamente fare».

La pubblica amministrazione è un mondo variegato, con eccellenze e punti di grande debolezza. Come pensa di muoversi?

«Nel medio termine sarà estremamente importante trasformare i dirigenti in veri manager della spesa, non interessati solo al rispetto formale di regole ma a dare i servizi migliori possibili ai cittadini, ai prezzi più bassi. Molti lo fanno già ma certo non tutti. Serve più flessibilità. Con l'ultima riforma il bilancio pubblico è organizzato in programmi di spesa a cui vengono accoppiati indicatori di efficienza ed efficacia della spesa, quelli che i manager dovrebbero usare per prendere decisioni».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

